

Qui sinum Patris deserit  
Jesus est qui te diligit  
Peccatrix anima.  
Te quaerens cadit lassus  
Redemit cruce passus  
Haec haec considera  
Peccatrix anima.  
Usquequo claudis oculos  
Gemens sub tristi pondere?  
Ad Dominum convertere  
Qui sanat languidos.

### **Duetto X *Qui sinum Patris deserit***

Chi il seno del Padre ha lasciato  
È Gesù che ti ama  
Anima peccatrice.  
Te cercando cade spossato,  
Ha redento la croce patendo.  
Questo, questo considera  
Anima peccatrice.  
Fino a quando chiuderai gli occhi  
Gemendo sotto l'angoscioso peso?  
Ritorna al Signore,  
che sana i sofferenti.

Nato a Vienna nel 1692 dal capocomico parmigiano Tommaso, Giovanni Alberto Ristori seguì le peregrinazioni del padre (e della madre, pure attrice) in varie città italiane e del Sacro Romano Impero, esordendo in teatro a Padova e contribuendo con il grande successo veneziano del suo *Orlando furioso* del 1713 alle fortune di Antonio Vivaldi che lo rielaborò l'anno successivo.

Sempre con il padre si recò alla fine del 1715 a Dresda, dove divenne compositore della musica italiana della Cappella polacca dell'elettore di Sassonia e re di Polonia Augusto II "il Forte", intrattenendosi fino al 1738 per vari periodi anche a Varsavia e in altre città sotto il dominio della casata Wettin, assunta al trono della confederazione polacco-lituana. Attivo nel teatro (sia nell'opera seria, sia nell'intermezzo buffo) e notevole nella musica da chiesa, nel 1733, dopo un soggiorno a Mosca e a San Pietroburgo presso la corte della zarina Anna — il suo *Calandro* fu la prima opera rappresentata in Russia —, venne nominato *Cammerorganist* a Dresda.

Al periodo immediatamente precedente e, per la maggior parte, a quello successivo al soggiorno napoletano di Ristori tra la fine del 1738 e il 1740, quando il musicista fu impiegato come precettore della principessa sassone Maria Amalia (già sua allieva a Dresda) andata in sposa al re Carlo Borbone, si possono far risalire i duetti "per uso della Reale Cappella di Dresda nei Giorni de' Venerdì e Domeniche della Quadregesima", tratti da una raccolta di dieci, intitolati *Divoti Affetti alla Passione di Nostro Signore*, per soprano, contralto e basso continuo.

I brani — su testi latini forse frutto della penna dei poeti di corte Stefano Benedetto Pallavicino e Giovanni Claudio Pasquini oppure di uno dei cappellani gesuiti — erano destinati ad essere cantati (dapprima sostenuti dalla sola tiorba a cui si aggiunse negli anni l'organo) dopo il sermone delle funzioni dei venerdì di Quaresima in cui si intonava il *Miserere* e dopo la predica conclusiva dei vesperi domenicali dello stesso periodo liturgico. Il fastoso manoscritto rimase in possesso della chiesa cattolica di corte fino al 1972. La frequentazione dei celebrati duetti di Agostino Steffani potrebbe essere alla base della scrittura accentuatamente espressiva di queste composizioni, così intense emotivamente e impregnate dalle peculiarità del cosiddetto "stile legato", ricco di ritardi dissonanti.

Negli anni Quaranta, rientrato a Dresda, Ristori consolidò la sua posizione di docente delle principesse di Sassonia, in particolare della bavarese Maria Antonia Walpurgis (a sua volta poetessa, operista, cantante e virtuosa di vari strumenti), di compositore della chiesa di corte (con nomina ufficiale dal 1746) e infine di vicemaestro di cappella (dal 1750 fino alla morte nel 1753). Frutto delle lezioni di cembalo e organo impartite alla nobiltà e ai *Pueri cantores* della cappella di corte è la raccolta di "partimenti" (ovvero brani per tastiera sola notati in forma di basso continuo) dal titolo *Esercizi per l'accompagnamento*, comprendente una trentina di piacevolissimi pezzetti didattici di vario genere (preludi e fughette, versetti, sonate, "ripieni") rivolti allo sviluppo delle doti di suonare sul basso numerato. Una selezione di *Esercizi* incornicerà il canto di otto duetti quaresimali.

Matteo Messori



**SAN COLOMBANO – COLLEZIONE TAGLIAVINI**

**SABATO 26 OTTOBRE 2019 ORE 17.00**

## **UN ITALIANO A DRESDA**

**Giovanni Alberto Ristori**

(Vienna 1692 – Dresda 1753)

*Divoti Affetti alla Passione di Nostro Signore*

*Esercizi per l'accompagnamento*

(realizzazioni dei partimenti di Matteo Messori)

**Laboratorio di Musica Antica del Conservatorio statale**

**di musica "N. Paganini" di Genova,**

a cura di Matteo Messori

**Giulia Beatini *canto***

**Camilla Biraga *alto***

**Matteo Messori *clavicembalo, organo e concertazione***

*clavicembalo di Mattia de Gand (Roma, 1685)*

*organo di scuola Poncini (Parma, c. 1700)*

\*\*\*

San Colombano – Collezione Tagliavini  
Via Parigi 5, 40121 Bologna, 051.19936366  
sancolombano@genusbbononiae.it – www.genusbbononiae.it

## Programma

- Esercizio e Versetto del primo tono
- Duetto I *Ad mortem Jesu ducitur*
- Esercizio e Versetto del secondo tono
- Duetto II *Respice Bone Pastor*
- Esercizio in mi bemolle maggiore
- Duetto III *Implete pectus*
- Esercizio in do minore
- Duetto IV *O vinea electa plantavi te*
- Esercizio e Versetto dell'ottavo tono
- Duetto VI *Per dura devia*
- Esercizio in re minore
- Esercizio in si minore
- Duetto VIII *Amor ah! Amor meus*
- Esercizio in sol minore
- Esercizio in fa maggiore
- Duetto IX *O signum libertatis*
- Esercizio e Versetto del settimo tono
- Duetto X *Qui sinum Patris deserit*
- Esercizio in sol minore

\*\*\*

### Duetto I *Ad mortem Jesu ducitur*

Ad mortem Jesus ducitur.  
Mens haec considera.  
Mitis agnellus trahitur  
Cruenta victima.  
Mortalis adhuc ridet  
Dum Deum pati videt  
Crucem et vulnere  
O impudentia!  
Dira vesania!  
O dulcis Salvator  
O pie Redemptor  
Da mori pro te.

Alla morte Gesù è portato.  
O anima, [su] questo rifletti.  
Il mite agnellino è condotto  
Come vittima cruenta.  
L'uomo ancora irride,  
mentre vede Dio patire  
la Croce e le ferite  
O impudenza!  
O crudele pazzia!  
O dolce Salvatore  
O pio Redentore,  
Fammi morire per te.

### Duetto II *Respice Bone Pastor*

Respice bone pastor  
Super oves pascuae tuae:  
Ecce infirmatae sunt viduae  
Nec est illis consolator.  
Testina, fer opem  
Opera salute  
O Jesu spes mundi  
Et liberator.  
Paravi remedium vestri languoribus  
Immolabor pro ovibus

Volgi lo sguardo, Buon Pastore,  
Sulle pecore del tuo pascolo:  
Ecco, sono vedove stremate  
E per esse non c'è consolatore.  
Affrettati a portar sostegno  
Concedi la salvezza  
O Gesù, speranza del mondo  
E liberatore.  
Ho preparato un sollievo per i vostri languori  
Mi sono immolato per le pecore

DOLOR CONVERTITUR IN GAUDIUM.

IL DOLORE SI TRASFORMA IN GIOIA.

### Duetto III *Implete pectus*

Implete pectus  
Maesti affectus  
Uni hoc cedite dolori.  
Urgete lachrymas  
Tristes inferias  
Pro nobis mortuo amori.  
Haec mens est rea  
O crux es mea  
Ego erravi:  
Ego peccavi.  
Crimen est meum,  
Cur premis Deum?  
Haec mens est rea  
O crux es mea.

Riempite il cuore  
Di mesto sentimento  
Arrendetevi a questo unico dolore.  
Versate lacrime  
Tristi esequie  
All'amore morto per noi.  
Quest'anima è colpevole,  
O croce, sei mia  
Io fui nell'errore,  
Io peccai.  
Mio è il delitto.  
Perché opprimi Dio?  
Quest'anima è colpevole,  
O croce, sei mia.

### Duetto IV *O vinea electa plantavi te*

O vinea electa plantavi te,  
O anima dilecta plasma vitae,  
Ut cresceres in dulcedinem.  
Quare conversa es in amaritudinem?  
Ingrata tellus  
Cor meum et aridum  
Spera, non longe est salus  
Ros decidet in semen tuum.  
Rigabit te Christus messor bonus  
Praetioso suo sanguine  
Ut efflorescas in pinguedine.

O vigna eletta, io ti ho piantato,  
O anima diletta, forma di vita,  
affinché crescere potessi in dolcezza.  
Perché ti sei trasformata in amarezza?  
Ingrata terra,  
O mio cuore arido  
Spera: non lontana è la salvezza  
La rugiada scenderà sul tuo seme.  
Ti irrorerà Cristo, buon mietitore  
Col prezioso suo sangue  
Perché germogli in abbondanza.

### Duetto VI *Per dura devia*

Per dura devia  
Errans ovicula  
Revertere.  
Amantem Dominum  
Pastorem optimum  
Amplectere.  
Vide paenas, et catenas  
Haec pro te patitur  
Inter Dolores  
Inter cruores  
En pro te moritur.

Ritorna attraverso luoghi impervi  
O errante pecorella

Abbraccia l'amato Signore,  
Il buon Pastore

Guarda le sofferenze e le catene  
Tutto ciò per te ha sofferto  
Tra dolori  
e ferite sanguinanti  
Ecco per te è morto.

### Duetto VIII *Amor ah! Amor meus*

Amor ah! Amor meus,  
In cruce figur.  
Moritur homo Deus  
Et non diligitur.  
O gens ingrata  
Ardorem concipe  
Sic adamata  
Amorem redhibe.

L'Amore, ah! l'amore mio,  
Sulla croce è stato inchiodato.  
Morto è l'Uomo Dio  
E non è stato amato.  
O gente ingrata  
Un fuoco in seno accogli  
[e] così appassionatamente innamorata  
Amore restituirai

### Duetto IX *O signum libertatis*

O signum libertatis  
Nostraeque faustitatis  
Dux fida, sacra crux.  
In te perennis vena  
Caeli beata scena  
Es mentis alma lux.  
Inter cruces semper ire  
Non est premi, nec perire  
Non est triste plangere;  
Sed est animo laetari  
Angelis est collaetari  
Festa metra pangere.

O simbolo di libertà  
E della nostra prosperità  
Guida fedele, santa cruce.  
In te perenne sorgente  
Del cielo beata rappresentazione  
Sei dell'anima alma luce.  
Camminare sempre tra le croci  
Non significa essere schiacciato né morire  
Non è triste piangere;  
Ma è proprio dell'anima essere allietata  
E con gli angeli gioire insieme  
E celebrare le solennità in canti.